

IL CASO

Besana attacca Meneghin: «Così si affonda il basket»

Il presidente dell'Nba Genova: «Riforma sbagliata, idee qualunquiste»

GIUSEPPE D'AMICO

LA "QUERELLE" ESTIVA riguardante la futura riforma dei campionati di basket non accenna a spegnersi, e anzi pare direttamente proporzionale al caldo di questa estate. Dopo l'intervista rilasciata dal presidente Fip, Dino Meneghin, al *Secolo XIX*, nella quale il numero uno della Federazione definiva «utile la riforma per uscire da un binario morto», a rispondergli, ora, è il presidente della Nba Basket Genova, Carlo Besana, che, non tradendo il suo stile, non è certo andato per il sottile. «Con tutto il rispetto per un grande uomo di basket come Meneghin, le sue risposte suonano un po' qualunquiste. O meglio, forse si potrebbero anche adattare ad altre realtà cestistiche, ma non certo a quella ligure e genovese che, questa è l'impressione, Meneghin dimostra, forse, di non conoscere».

Besana sempre più "paladino" in difesa dello status quo?

DONNE E RAGAZZI
«Futuro nero per il movimento femminile, ok sui vivai»

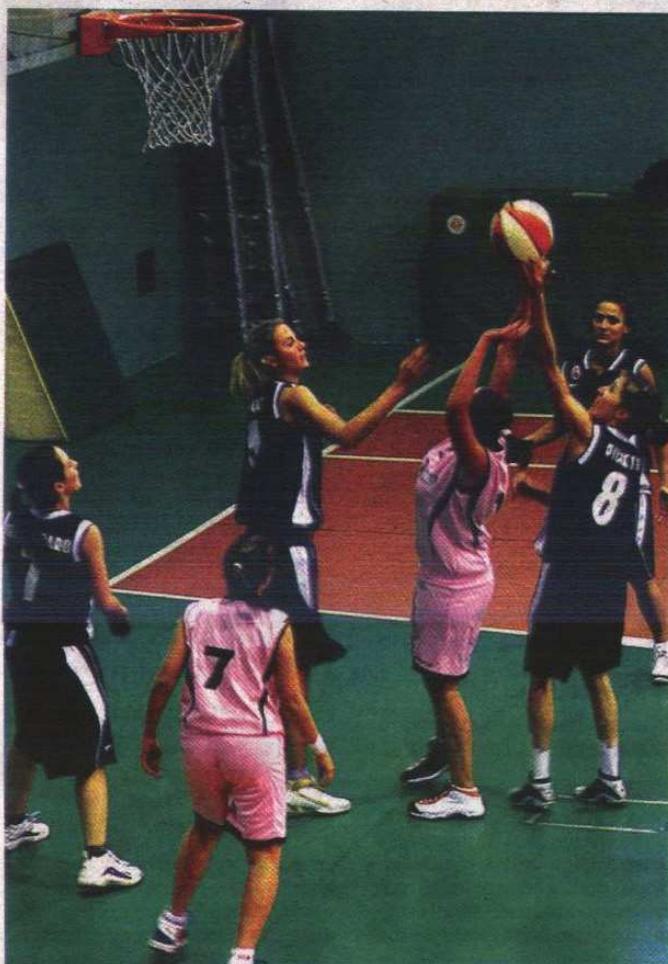
a Sud. Dunque, no alle imposizioni».

Ovvero...

«Il presidente Meneghin, ad esempio, dice che la riforma è largamente condivisa. Ma come può sostenerlo se io, che vivo in B d'Eccellenza femminile, so che le società sono tutte compatte nel rifiutarla? Mi spiego. La A1 e la A2 non si lamentano solo perché è stato introdotto un meccanismo che riduce le retrocessioni, ma in Eccellenza il malcontento è ampio perché non solo è prevista una riduzione delle promozioni, ma anche un allargamento del campionato da settantadue a centotrenta squadre. Una follia».

Spieghi meglio.

«In pratica, tra un anno avremo, in rapporto ai team, un numero irrisorio di promozioni e un mare di squadre a livello regionale con un impoverimento tecnico dei campionati, visti i pochi stimoli che si avranno, data la riduzione delle promozioni, che - per altro - negli anni si sono già depauperate».



Duello sotto canestro per l'Nba, la scorsa stagione, al PalaDonBosco

Da qui anche il problema di trovare sponsor, giusto?

«Appunto. Per Meneghin questi non mancheranno, anzi. Sono d'accordo con lui sul dare una svolta manageriale e di business, ma a patto che si ascolti la base e non vengano imposte regole dall'alto senza conoscere le ripercussioni a livello locale. Riguardo agli sponsor, mi diverte un paragone: sarebbe come chiedere a Juventus o Milan di andare a giocare contro il Molassana o la Rivarolese, puntando però a tenersi sempre stretti i main sponsor. Una cosa impossibile, perché si è appetibili per gli investitori solo se questi hanno un ritorno di immagine, di pubblico e di notizie, cosa che si può avere solo giocando in campionati di livello».

Insomma, che futuro prevede?

«Nero, soprattutto per la Liguria del basket femminile, dove si rischia un appiattimento totale a livello tecnico-tattico. Ma il segnale di una crisi imminente viene anche dal resto d'Italia. Per esempio, Montecatini non disputerà la B d'Eccellenza

femminile, ma ripartirà dalla B regionale, e so che dovrebbero fare un passo indietro anche le ragazze di Ghezano. Del resto, tra un anno si prospetta una A2 a tre gironi e una B a centoventiquattro squadre. Tanto vale retrocedersi prima da soli».

Insomma, Meneghin bocciato su tutta la linea?

«No. Sul potenziamento dei vivai sono d'accordo, ma a patto che ci sia un team di vertice come riferimento e a patto che l'impiantistica ligure si dia da fare».

Già, l'impiantistica...

«L'altro grave problema che sembra passare in sordina. Da noi o gli impianti non ci sono, o non sono omologabili per le gare, o le istituzioni "nicchiano", oppure si danno fondi per costruirne dei nuovi, come quello di Via Digione, che nascerà già fuori norma».

In definitiva, se la riforma, tra un anno, colpirà duro anche regioni storicamente sane come la Lombardia, in Liguria, causa anche la penuria e la malgestione degli impianti, si rischia uno tsunami cestistico.

IL PROBLEMA IMPIANTI

«Questione in sordina. Via Digione nasce fuori norma»